



Venerdì  
20 Ottobre 2017  
Redazione di Milano  
Piazza Carbonari, 3  
cronaca@avvenire.it

I

Ema. Dossier presentato ai consoli



In Camera  
di commercio spiegata  
la candidatura  
di Milano

La candidatura per Ema e i "punti di forza" di Milano. Se ne è parlato ieri all'incontro col Corpo consolare in Camera di commercio. Al centro del dibattito la sfida della candidatura di Milano per l'Agenzia Europea del Farmaco (Ema). I Consoli, con Walid Haidar, decano del Corpo consolare di Milano e della Lombardia, sono stati accolti dagli interventi di Carlo Sangalli, presidente Camera di Commercio di Milano Monza Brianza e Lodi, Luciano Fontana, direttore del Corriere della Sera, Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, Diana Bracco, consigliere della Camera di commercio e rappresentante nella Cabina di Regia per la candidatura Milano per Ema. Per Sangalli «a Milano la dimensione globale si incrocia con quella locale, come conferma la presenza di 122 consoli, la più alta a livello mondiale. Una straordinaria rete internazionale che favorisce le relazioni economiche e culturali».



AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI  
Milano e Provincia  
026705515

# CRONACA DI MILANO

## Immigrati in città, il 52% è di religione cristiana

Islamici il 27, gli altri di religioni orientali Blangiardo (Ismu): così anche in regione



Immigrati, in città il 52% è di religione cristiana, secondo i dati Ismu. Poco meno del 27 è islamico mentre i restanti seguono religioni orientali o si dichiarano atei

MARCELLO PALMIERI

Immigrati di Milano e Lombardia? La maggioranza assoluta è costituita da cristiani. Lo dimostrano i dati di fondazione Ismu (Iniziative e studi sulla multiethnicità) che saranno presentati a fine novembre, e che non si discosteranno molto da quelli dell'anno scorso come spiega Gian Carlo Blangiardo, responsabile del settore statistica della stessa Ismu e docente di Demografia alla Bicocca. Fatto sta che tra i nuovi milanesi, tenendo come riferimento il periodo fine 2016/inizio 2017, il 52,9% è cristiano. Degli altri, il 26,6% si dichiara islamico mentre gli altri sono o buddisti o induisti o sikh. Oppure si dicono atei. La situazione non cambia di molto se si guarda l'intera regione, dove - a fronte di una presenza musulmana un poco più cospicua, per Blangiardo dovuta al fatto che 1 migrante su 5 sbarcato dall'Africa dove forte è la componente dell'islam

- i cristiani primeggiano comunque di oltre 10 punti percentuali (48,4% contro il 38%). E attenzione: se si guarda la media nazionale, il divario tra le due religioni risale nuovamente a valori simili a quelli di Milano città. Nessuna "invasione" quindi, come paventato da qualcuno.

**Collaborazione tra la diocesi e i rappresentanti di altre confessioni Roberto Pagani (diocesi): svolto un lavoro ottimo con le comunità**

A occuparsi di tutte le confessioni cristiane, nella diocesi di Ambrogio e Carlo, sono don Alberto Vitali (che segue i cattolici quale responsabile dell'ufficio per la pastorale dei migranti) e il diacono Roberto Pagani (che si dedica a tutti gli altri cristiani - e non solo - quale responsabile del Servizio per l'ecumenismo e il dialogo): il primo invita a visitare il sito internet migrantmilano.it, per toccare con mano la struttura messa in campo a servizio dei cattolici di altri Paesi sempre più numerosi; il secondo, invece, dopo aver dichiarato di riconoscersi nelle presenze indicate dall'Ismu, precisa ulteriormente. «Proprio ieri - annuncia - ho visto delle anticipazioni secondo cui aumenterà legger-

mente il flusso migratorio da Paesi tradizionalmente cristiani». Nella diocesi ambrosiana, per esempio, ora come ora le Chiese ortodosse sono ben 39, sia bizantine che antico-orientali. Ognuna con le proprie peculiarità, anche sociali: «Romeni, moldavi e copti sono tendenzialmente giovani - spiega Pagani - con tanti bambini. Gli ucraini, invece, vedono un rapporto uomo-donna di circa 1 a 4». A tutte le confessioni diverse dalla cattolica, la diocesi ambrosiana concede chiese per il culto. Inizialmente in via esclusiva («Quelle che noi non usavamo più»), poi in modo condiviso («Quelle che noi usiamo poco»): un modo per creare legami concreti, ed estendere il culto a luoghi parrocchiali anche ad altre strutture (gli oratori, per esempio). Ma non solo. Pagani racconta che le comunità copte e romene, molto numerose e ricche, hanno molte offerte. E che in alcuni casi, affidate loro chiese bisognose di restauri e opere di fondi, hanno promosso a loro spese gli interventi di cui necessitavano. Così, «mentre in altri Paesi gli edifici cristiani vengono venduti per diventare ristoranti e discoteche, qui da noi rivivono grazie ai fratelli cristiani di terre lontane».

### Come concedere le strutture ai non cattolici: ci sia sempre il via libero del vescovo diocesano

Non solo Milano. Pressoché tutte le diocesi lombarde - chi più, chi meno, a seconda delle richieste pervenute - hanno concesso in uso chiese e strutture pastorali a confessioni cristiane diverse dalla cattolica. «Un vero e proprio regolamento regionale che disciplini ciò ancora non esiste - spiega don Antonello Martinenghi, incaricato pastorale per le immigrazioni presso la Conferenza episcopale lombarda - ma l'idea che stiamo valutando da tempo sarebbe quella di utilizzare, aggiornato, il regolamento adottato dalla mia diocesi di Lodi». Tale documento, vi si legge, scaturisce dai "documenti ecclesiali più recenti nel campo del dialogo interreligioso ed ecumenico", e impone che la decisione di concedere spazi a confessioni cristiane diverse dalla cattolica sia condivisa dal legale rappresentante della struttura parrocchiale richiesta, dai Consigli pastorale e degli affari economici, e dalla Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Ma prima ancora dall'ordinario diocesano. In ogni caso, qualora la domanda provenga da comunità che non aderiscono al Consiglio ecumenico delle Chiese istituito a Ginevra, "si dovrà rispondere negativamente". Il documento precisa infatti che "l'atteggiamento ecumenico autentico non ha nulla a che fare con le forme ingenua e irrisolte del sincretismo religioso, perché ricerca della carità e ricerca della verità non sono mai disgiungibili". (M.Pal.)

### AL MUSEO DIOCESANO

Perugino, capolavoro per pregare

Le opere d'arte nate dalla fede possono aiutare la vita di fede degli uomini d'oggi. Lo ha detto l'arcivescovo Mario Delpini ieri sera all'inaugurazione de «Un capolavoro per Milano», che quest'anno vede l'esposizione dell'«Adorazione dei pastori» del Perugino. Arte nata per la preghiera. Bellezza che chiama alla contemplazione. Generando speranza per tutti, non solo per i credenti. (L.Ros.)

## Fede e vita. Nella «città inospitale» Delpini chiama alla fraternità

La sfida: «Nessuno sia emarginato come straniero»

LORENZO ROSOLI

«È troppo pericolosa la situazione della città che vive senza una speranza, senza un'apertura al Signore che viene». Quella città diventa «inospitale». A Dio e agli uomini. Diventa una «città mercato», una «città disperata», una «città armata» dove la fraternità è negata. Ma è proprio qui che i «discepoli di Gesù» sono chiamati ad annunciare «l'avvicinarsi del Regno di Dio e la presenza del Signore». Una missione che «suggerisce la spiritualità di chi persevera, anche di fronte al rifiuto»: per non cedere alla tentazione di mascherarsi, di omologarsi, di isolarsi o di cercare l'applauso facile. Come affrontare, altrimenti, «l'impre-

«Annunciare il Regno di Dio nella città mercato, disperata, armata»  
Le parole dell'arcivescovo alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale e all'Ambrosiana

sa, audace e necessaria» di «costruire un convivere fraterno, in cui nessuno sia emarginato come straniero», in quest'epoca in cui «la mobilità umana è segnata dalla rapidità e coinvolge un numero immenso di uomini e donne»? Sono, questi, frammenti delle riflessioni offerte dall'arcivescovo Mario Delpini nei suoi interventi più recenti. A prima vista destinati a uditori ristretti e qualificati; in realtà preziosi e fecondi per l'intera comunità ecclesiale e per la società civile. Così è stato ieri nella basilica di San Simeone, dove il presule ha presieduto la Messa per l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Così era stato mercoledì con l'allocuzione inaugurale al *dies academicus* in Ambrosiana. «La missione dei discepoli incontra la città inospitale», esordisce Delpini nell'omelia in San Simeone. Inospitale perché «i discepoli del Signore vengono da altrove, sono stranieri ed estranei» in questa città «orgogliosa», impermeabile «alla parola che annuncia il Regno di Dio e cioè che la salvezza è un dono e viene da altrove». Inospitale perché «l'annuncio del Regno è parola che chiama a conversione, è parola che inquieta il ritmo della città, contesta la città mercato, dove si vive per vendere e per comprare; contesta la città paese dei balocchi, dove si vive per divertirsi, contesta la città disperata, dove si vive come condannati a morte, contesta la città armata, dove si vive nella paura de-

### Brevi

**AMBROSIANEUM**  
Educare alla politica  
L'eredità di Attilio Nicora

«Attilio Nicora, educatore all'attività politica» è il titolo del convegno che si terrà domani dalle 9,30 alle 12,30 alla Fondazione Ambrosianeum (via delle Ore 3). Dopo il saluto dell'arcivescovo Mario Delpini intervengono lo storico Alfredo Canavero, il presidente dell'Ambrosianeum Marco Garzonio e il vescovo emerito di Lodi, Giuseppe Merisi. L'iniziativa, promossa da Ambrosianeum e Azione cattolica ambrosiana con Fondazione Lazzati e In Dialogo, intende guardare alla lezione del cardinale Nicora, figlio della Chiesa ambrosiana, come «spunto per dar vita a una nuova scuola laica di formazione politica»

**RHO**  
Rapine e lesioni,  
arrestati due minorenni

Rapina aggravata e lesioni personali. Due 16enni, sono stati arrestati dai carabinieri Stazione di Rho, in esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale per i Minorenni. Gli episodi sono accaduti a Rho il 29 giugno e il 10 luglio scorsi, ai danni di altri due 16enni. La prima vittima era stata aggredita alle spalle al parco Aldo Moro da tre sconosciuti con il volto parzialmente coperto da bandane.

## Tre «fidei donum» per Cuba

Per la prima volta la diocesi di Milano invia sacerdoti *fidei donum* a Cuba. Don Adriano Valagussa (67 anni, amministratore parrocchiale a Cassago Brianza), don Marco Pavan (43 anni, viceparroco di San Domenico a Legnano) e don Ezio Borsani (61 anni, da cinque anni in missione a Grajaù in Brasile) presteranno servizio in due centri della diocesi di Santiago di Cuba: don Pavan e don Valagussa a Palma Soriano, don Borsani a Contramaestre. Faranno un'esperienza di fraternità missionaria e si metteranno in ascolto, portando l'annuncio del Vangelo con delicatezza e discrezione nei quartieri e nelle case dove le piccole comunità cristiane e le famiglie si ritrovano a pregare. In [www.avvenire.it/chiesa/pagine/pre-ti-milanesi-per-cuba](http://www.avvenire.it/chiesa/pagine/pre-ti-milanesi-per-cuba) le testimo-

**Per la prima volta Milano invia sacerdoti nell'isola caraibica. Riceveranno il Crocifisso da Delpini domani in Duomo durante la veglia missionaria**

nianze di don Pavan e don Valagussa raccolte da *Avvenire*. I *fidei donum* riceveranno il mandato e il Crocifisso dall'arcivescovo Mario Delpini durante la veglia missionaria che si svolgerà domani alle 20,30 in Duomo (diretta su Chiesa Tv, canale 195, e [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it); differita alle 23 su Radio Mater). La

veglia, presieduta dall'arcivescovo, alla vigilia della Giornata mondiale delle missioni, quest'anno ispirata al passo del Vangelo di Matteo (9,37) «La messe è molta», sottolinea ogni volta l'impegno della Chiesa ambrosiana per l'annuncio del Vangelo oltre i propri confini. Quest'anno saranno 18 i missionari (5 preti, 3 religiosi, 10 laici) che, proprio col gesto simbolico della consegna del Crocifisso, saranno inviati dall'arcivescovo nelle Chiese sorelle. Ulteriore testimonianza dell'impegno missionario di Milano, i workshop che si terranno domani dalle 14 alle 19,30 in via Mercanti. Una ventina di realtà missionarie coinvolgeranno il pubblico nei loro stand. Tra le proposte, la riproduzione di un villaggio africano, realizzata dai Cappuccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA